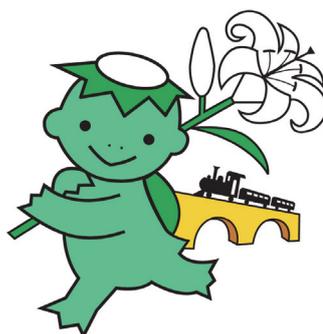


ITALIANO

GUIDA TURISTICA DELLA CITTÀ DI TŌNO

**PER MAGGIORE COMPLETEZZA D'INFORMAZIONI SI CONSIGLIA DI
AFFIANCARE ALLA GUIDA LA MAPPA IN LINGUA INGLESE DISPONIBILE
PRESSO L'UFFICIO DEL TURISMO**



**A CURA DELLA
CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI TŌNO
GENNAIO 2011**

VISITARE TŌNO

La patria del *Tōno Monogatari* & della tradizione folkloristica giapponese

La città di Tōno – Prefettura dell'Iwate – è a sole tre ore di shinkansen da Tōkyō, eppure è lontana da questa almeno un secolo per ciò che concerne i costumi e la tradizione folkloristica. Il 2010 è stato per Tōno un anno particolarmente vivace grazie ai molteplici eventi organizzati per il centenario della pubblicazione della raccolta di leggende locali conosciuta col titolo di *Tōno Monogatari* (*I Racconti di Tōno*).

Nel giugno del 1910, Kunio Yanagita (il padre degli studi folkloristici in Giappone) fece stampare trecentocinquanta copie della suddetta raccolta di leggende e, come accaduto per le *Fiabe* dei fratelli Grimm (1812), anche il libro di Yanagita è diventato un classico della letteratura. La traduzione inglese è edita dalla Lexington Books; (per maggiori informazioni consultare i siti web www.rowmanlittlefield.com e www.amazon.com). Leggere il *Tōno Monogatari* prima di visitare Tōno è di certo un canale preferenziale per scoprire e stabilire un contatto con la cultura e le tradizioni locali.

Le manifestazioni in programma per il centenario continueranno fino al 2012, anno in cui Tōno prenderà parte alla ricognizione nazionale degli studi di folklore compiuti da Kunio Yanagita. Yanagita morì nel 1962 e dunque nel 2012 correrà il cinquantenario della sua morte. Inoltre, nel 2012 cade il duecentenario della pubblicazione delle *Fiabe* dei fratelli Grimm (1812).

Attualmente Tōno è una rinomata meta del turismo nazionale e internazionale. Nel corso degli anni, sulla scia della crescente popolarità, sono sorte una serie di infrastrutture quali un'imponente Biblioteca con un articolato Museo, un nuovo albergo, un Villaggio arcaico e un Istituto di Ricerca. Di tutto ciò si dirà nelle pagine a seguire.

A questo va aggiunto il fatto che alle leggende di Tōno non è certo mancata l'attenzione dei mass media. Il film d'animazione *In vacanza con il kappa Kū* – vincitore di un premio cinematografico nel 2007 – diretto da Kenichi Hara è stato in gran parte girato a Tōno. Gli stessi racconti del *Tōno Monogatari* sono stati trasposti in manga per la popolare rivista Big Comic da Shigeru Mizuki, artista famoso per il rendering di fantasmi e folletti (*yokai*). Il manga di Mizuki del *Tōno monogatari* è stato pubblicato in formato di libro nel 2010. Molti dei suoi *yokai* (mostri e folletti) sono disegnati sui cartelli stradali di Tōno.

Per maggiori informazioni consultare i seguenti siti web:

Tono Club: <http://homepage.mac.com/nanshoji/e.html> e Associazione del turismo di Tōno: http://www.tonojikan.jp/Several_languages/italian/italian.html

TŌNO MONOGATARI & KINDER-UND HAUS-MÄRCHEN

All'inizio degli anni '80 i due fratelli tedeschi Wilhelm e Jacob Grimm cominciarono a raccogliere fiabe e le pubblicarono il 20 dicembre del 1812 col titolo *Kinder-und Haus-Märchen (Fiabe)*. Il primo volume conteneva ottantasei storie.

Nel 1910 Kunio Yanagita raccolse i racconti e le leggende dell'aera di Tōno narrategli da Sasaki Kizen e pubblicò il *Tōno Monogatari (I Racconti di Tōno)*. Per scrivere il suo libro Yanagita seguì il modello dei fratelli Grimm.

Come molti letterati del periodo Meiji, Kunio Yanagita era un amante della letteratura tedesca, in particolare dei due fratelli sopra citati. Dagli scritti di Yanagita si evince che condivideva l'idea dei Grimm riguardo il fatto che le forme culturali più naturali e pure – che uniscono le comunità – possano essere ricercate nei racconti e nelle leggende. Yanagita e i fratelli Grimm considerano infatti l'inesauribile patrimonio di racconti [*Märchen*], leggende [*Sagen*] e storia [*Geschichte*] come mezzo per avvicinarsi allo spirito [*Geist*] dei secoli passati.

Risulta dunque evidente che esistano molti tratti comuni tra la collezione di racconti giapponese e quella tedesca. Yanagita e i Grimm consideravano la tradizione orale come indispensabile punto di partenza della letteratura scritta e sentivano il dovere di “migliorarla” rispetto alla forma in cui era stata tramandata nel corso delle generazioni. Oggi gli studiosi non sarebbero affatto d'accordo. Entrambe le collezioni di racconti sono scritte in un perfetto stile letterario assolutamente privo di influenze dialettali, ed entrambe le opere hanno un'introduzione che ne spiega la filosofia e il fine letterario. Inoltre, a causa del loro forte contenuto, nessuna delle due raccolte è considerata letteratura per l'infanzia.

Il *Tōno Monogatari* e il *Kinder-und Haus-Märchen* sono ancora commemorati rispettivamente in Giappone e in Germania. Ad oggi la città di Tōno riconosce infatti immenso valore ai narratori di leggende e luoghi del *I Racconti di Tōno*.

Lo stesso accade in Germania, dove è stata istituita la *Strada delle fiabe tedesche (Deutsche Märchen Strasse)* che collega Francoforte e Brema. Lunga trecentocinquanta miglia, la strada parte da Hanau, sobborgo di Francoforte in cui i due fratelli hanno vissuto fino all'età di cinque e sei anni. L'annuale *Festival delle fiabe dei fratelli Grimm* si tiene qui tutte le estati.

Lungo la *Strada delle fiabe tedesche* c'è la città di Kassel, punto importante nella storia dei fratelli Grimm. A Kassel ci sono la *Brüder Grimm Platz* e il *Brüder Grimm Museum*. La collezione del Museo include i volumi originali della prima collezione di racconti con le note degli autori ai margini che identificano la fonte di ogni storia. Il Museo Civico di Tōno ha una simile collezione del testo originale del *Tōno Monogatari*.

LA CITTÀ DI TŌNO



Sebbene la città di Tōno sia molto estesa, conta soltanto trentamila abitanti. La storia della città risale al 1200, anche se il Castello Yokota fu costruito solo nel tardo 1500. Nel 1627 Tōno (riportata nei testi come *Nambu Han*) entra a far parte del governo Tokugawa, il cui Castello Nabekura sorgeva sulla collina retrostante l'odierno Hotel Aeria. Come altre città-castello, Tōno era divisa in quartieri con specifiche aree destinate al commercio, al divertimento e alle pratiche religiose.

Uscendo dalla stazione ferroviaria, si ci trova dinanzi a uno stagno con alcune statue di *kappa*. L'immagine di questi ultimi è riprodotta anche sulla facciata della vicina stazione di polizia sulla destra. L'Ufficio del Turismo è proprio accanto alla stazione ferroviaria e lì sono in distribuzione mappe della zona. In città ci sono indicazioni in lingua inglese agli angoli delle strade a segnalare i principali luoghi turistici della zona.

Come si può vedere sulle mappe disponibili presso l'Ufficio Turistico, molti dei posti da visitare sono raggiungibili a piedi nel centro città. Si consiglia di prendere la stazione ferroviaria come punto di riferimento. Vicino alla stazione si noleggiavano biciclette. Il supermercato e l'internet café si trovano all'interno del Topia Shopping Center, che dista dalla stazione appena un paio di minuti.

Accanto l'Ufficio del Turismo c'è uno dei tre Punti *kataribe* (luoghi di ritrovo in cui si narrano le antiche leggende) della città. Un altro Punto *kataribe* si trova sulla strada principale che collega la stazione ferroviaria al Museo e alla Biblioteca. I *kataribe* sono i narratori delle leggende popolari di Tōno. Questi Punti di recitazione sono stati pensati per ripristinare l'antica tradizione di narrare ai visitatori le leggende locali.

I principali siti culturali della città sono vicini al Museo Civico di Tōno, situato a sua volta accanto alla Biblioteca – al termine della strada che congiunge alla stazione. Percorrendo la strada che porta al Museo, si noteranno sul marciapiede mattonelle con la raffigurazione di alcune immagini de *I Racconti di Tōno*. Dalla strada accanto alla Biblioteca è possibile risalire la collina fino al Castello Nabekura. Il Museo vanta un'eccellente collezione della storia e della cultura di Tōno, e una nuova sezione dedicata al *Tōno Monogatari*.

Il Villaggio Folkloristico di Tōno è oltre il ponte che fronteggia la Biblioteca. Il Villaggio è dedicato soprattutto al *Tōno Monogatari* e a Kunio Yanagita, ma ospita anche il Museo della città-castello nel quale, tra i vari oggetti, sono esposti le armature e le spade dei samurai. All'interno del Villaggio si trova la locanda Takazen nella quale alloggiarono Yanagita e altri uomini illustri. Al suo interno è allestita una mostra sulla storia del racconto popolare. All'interno del Villaggio Folkloristico si trova anche il Centro Ricerche sul *Tōno Monogatari*, la biblioteca privata di Tōkyō di Kunio Yanagita e un suo busto in bronzo. Ci sono anche dei ristoranti. Vale la pena di dedicare un po' di tempo alla visita dell'affascinante *kura* (vecchio magazzino).

Sulla strada alle spalle del Villaggio Folkloristico (all'angolo) c'è uno degli edifici più antichi di Tōno, risalente al 1880. Oggi è un negozio di dolci e tè giapponese.

BREVE VISITA AI TEMPLI DELLA CITTÀ

Molti dei templi di Tōno si trovano sul lato ovest della città, vicino al fiume Rainai. Furono eretti qui a protezione del Castello. La maggior parte dei templi è collegata al proprio cimitero, spesso comunicante con il cimitero del tempio di fianco, il che permette di spostarsi velocemente da un tempio all'altro. Di seguito sono elencati alcuni dei templi della zona (da nord a sud).

Tempio Manpukuji (Buddhista – setta Jodo), 1571. Sulla sinistra del Tempio c'è la tomba di Kusu Eiho, famoso studioso confuciano del periodo Edo.



Tempio Zenmyoji (Buddhista – setta Jodo), 1500. A sinistra del cancello c'è un monumento di pietra a cinque livelli del periodo Kamakura. All'interno del Tempio ci sono dipinti che raffigurano gli oggetti che si era soliti portare con sé nella vita successiva. Ci sono anche dieci piccole statue in legno raffiguranti i giudici che stabiliscono il destino dei defunti nell'esistenza a venire.



Tempio Daijiji (Buddhista – setta Soto Zen), 1411. Era il Tempio preferito dalla famiglia regnante Nambu. All'interno c'è una *Oshira sama*, ma è esposta solo nei giorni festivi.



Tempio Zuioin (Buddhista – setta Rinzaï Zen), 1653. Custodisce le sculture di un dragone e di una principessa.



Tempio Ryugenji (Buddhista – setta Soto Zen), 1651. Presenta un interessante cancello lavorato.



Tempio Chionji (Buddhista – setta Nichiren) è forse il più bello dei templi della zona. Ha un imponente cancello d'ingresso che conduce alle scale che portano all'edificio principale.

MUSEO CIVICO DI TŌNO



Il Museo Civico di Tōno fu inaugurato nel 1980 come primo Museo del Folklore del Giappone. È stato rinnovato nell'aprile 2010 e adesso ospita una mostra completamente nuova sulla storia, la cultura e le tradizioni di Tōno. L'attuale allestimento propone una grande esposizione di libri, lettere e documenti relativi al 14 giugno 2010, data del centesimo anniversario della pubblicazione del *Tōno Monogatari (I Racconti di Tōno)*.

Entrando nel Museo, si ha la possibilità di salire al secondo piano nel salone delle proiezioni o di entrare nella sala espositiva principale al primo piano. Le proiezioni constano in documentari riguardanti le tradizioni folkloristiche di Tōno e in film di animazione di Mizuki Shigeru sui *kappa* e *Oshira sama*. Un pannello all'ingresso della sala permette di selezionare i film.

La prima sala dell'esposizione principale ospita una mappa a forma di stella dedicata alla formazione geologica dell'area di Tōno. I pannelli posizionati nella stanza raccontano lo sviluppo storico di Tōno dalla preistoria al XIX secolo.

Le tre sale successive raccontano i diversi aspetti degli ultimi cento anni di storia di Tōno: (1) vita nella città castello (tradizioni e commercio), (2) vita del villaggio (attrezzi agricoli, cibo, abitazioni e vita spirituale), (3) vita in montagna (sacerdoti itineranti, caccia, Monte Hayachine). Molte delle sezioni sono interattive e dotate di touch screen.

L'ultima parte ospita una speciale esposizione dedicata a persone e pubblicazioni relative all'edizione del 1910 del *Tōno Monogatari (I Racconti di Tōno)*. Libri e oggetti vari sono in vendita nella hall d'ingresso.

KIZEN SASAKI – IL GRIMM GIAPPONESE



Il famoso esperto di linguistica di Morioka, Kyosuke Kindaichi (1882-1971) definì Kizen Sasaki (1886-1933) “il Grimm giapponese” riferendosi al fatto che aveva raccolto i racconti popolari così come i fratelli Grimm avevano fatto per le loro *Fiabe* (1812). Si dice che potrebbe essere stato proprio Sasaki a coniare il termine giapponese *mukashi banashi* ossia “antichi racconti”.

Quando, nel 1905, si recò a Tōkyō il ventenne Sasaki catturò subito l'attenzione di molti giovani scrittori giapponesi. Tra questi, Kunio Yanagita, undici anni più grande di lui, lo conobbe nel novembre del 1908 tramite il compagno di stanza dello stesso Sasaki, uno studente universitario della Waseda di nome Mizuno Yōshū (1883-1947). Mizuno Yōshū, anch'egli scrittore, è autore di un romanzo su Sasaki intitolato *L'uomo del nord*. Il ritratto che Mizuno fa di Sasaki è di un uomo meditabondo dallo spirito inquieto.

Nel febbraio del 1909 Sasaki parlò delle leggende di Tōno a Kunio Yanagita, e nell'agosto dello stesso anno Yanagita si recò a Tōno di persona. La maggior parte dei racconti che Kunio Yanagita ha trascritto ne *I Racconti di Tōno* gli erano stati narrati da Kizen Sasaki. Ne *I Racconti di Tōno* Yanagita scrive di lui:

Tutte le leggende riportate mi sono state narrate da Kyōseki (Kizen) Sasaki, originario di Tōno. Ho buttato giù le storie così come me le ha raccontate durante le sue visite serali a partire dal febbraio 1909. Kyōseki non era un buon narratore, ma era una persona onesta, e dunque ho riportato le storie così come me le ha raccontate, senza aggiungere né una parola né una frase.

Sasaki ebbe una vita difficile. Suo padre morì prima che lui nascesse. Iniziò i suoi studi alla Facoltà di Medicina della prefettura dell'Iwate per poi dedicarsi alla letteratura presso la Waseda University di Tōkyō. Nel 1911, i problemi respiratori di cui soffriva da tempo si aggravarono notevolmente e così fu costretto a rientrare a Tōno. Probabilmente, la scarsa notorietà di Kizen durante la sua vita ha contribuito a far sì che Tōno dimenticasse il suo nome per diversi anni. Sasaki morì all'età di quarantotto anni e le sue spoglie furono sepolte nello stesso cimitero di suo padre Shigetarō, nei pressi della sua casa natale chiamata Dannohana. Oggi, all'interno del Parco Densho è stato istituito un Museo della memoria di Sasaki.

KANORI INO – UN ESPERTO DI ETNOGRAFIA

TAIWANESE A TŌNO



Quando Kunio Yanagita visitò Tōno nell'agosto 1909 incontrò Kanori Ino, attento conoscitore dei documenti storici dell'area di Tōno. A quei tempi la fama di Ino (1867-1925) come esperto di etnografia del Taiwan era già internazionale. Nel dicembre del 1895 Ino aveva infatti istituito la Taiwan Anthropological Society.

Ino faceva parte di un gruppo di studiosi che avevano servito il *daimyo* Nambu di Tōno. Suo nonno lo aveva indirizzato molto presto agli studi confuciani, ma la famiglia non poteva permettersi di dargli una formazione avanzata. Ino non poté dunque fare altro che restare a Tōkyō insegnando di notte e lavorando come giornalista freelance.

Durante i primi anni del dominio coloniale giapponese a Taiwan, gli antropologi Ino Kanori e Torii Ryuzo (1870-1953) studiarono gli aborigeni di Taiwan ed enunciarono la prima teoria sulla razza austronesiana a Taiwan. Il manoscritto di Ino del 1905 *RyōTai jūnenshi* (*Dieci anni di storia dell'occupazione di Taiwan*) fu commissionato dal Secondo Generale in comando del governo di Taiwan Gotō Shinpei.

Torii divenne professore alla Tōkyō Imperial University, ma Ino continuò le sue ricerche a Tōno ricevendo la tanto auspicata notorietà solo con la pubblicazione postuma – 1929 – della sua opera *Storia della civilizzazione di Taiwan*.

Paul Barclay sostiene che sebbene le teorie di Ino e Torii abbiano subito la stessa influenza da parte delle tendenze accademiche del tempo e dal fatto che fossero al servizio del governo coloniale Giapponese, il loro approccio etnografico sia molto diverso. A causa della tendenza di Ino di registrare tutto per iscritto, la critica ha infatti da sempre considerato Torii un antropologo e Ino uno storico. Ino dispone le tribù aborigene di Taiwan lungo un asse evolutivo che va dallo stato selvaggio alla società civile, basandosi sui processi di acculturazione stabiliti dalle dottrine Han.

Nel 1990 c'è stata una rinascita di interesse per gli studi di Ino sull'antropologia del Taiwan. Nel 1992 è stata pubblicata la raccolta di appunti sul campo di Ino a cura Moriguchi Kazunari, e nel 1995 a Tōno, sua città natale, è stata allestita una mostra durata tre mesi per presentare i manoscritti e le collezioni etnografiche di Ino. Una simile esposizione si è tenuta a Taipei – Taiwan – nel 1998.

Fonte: Paul D. Barclay's "An Historian among the Anthropologists: The Ino Kanori Revival and the Legacy of Japanese Colonial Ethnography in Taiwan", *Japanese Studies*, Vol. 21, No. 2, 2001.

I KAPPA DI TŌNO

A Tōno i *kappa* sono dappertutto – lo stagno di fronte alla stazione ferroviaria, la facciata della stazione di polizia, i giocattoli e i souvenir in tutti i negozi, lungo i fiumi della zona. A loro sono dedicate le leggende de *I Racconti di Tōno* dalla 55 alla 59. All'Ufficio del Turismo di Tōno, accanto alla stazione ferroviaria, è possibile ottenere una LICENZA per catturare i *kappa*.

Il simpatico *kappa* chiamato *Karin chan* è la mascotte ufficiale della città. Il nome è una combinazione di KA da *kappa* e RIN da *rindo*, la campanula che il *kappa* porta in spalla. *Chan* è un vezzeggiativo usato per i bambini. Sullo sfondo dello stemma raffigurante i *kappa* si scorge l'antica fattoria dal tetto di paglia tipica di Tōno.



I *kappa* sono dispettosi spiriti dell'acqua; hanno la statura di un bambino tra i sei e gli otto anni eppure sono dotati di straordinaria forza. Sono capaci di scherzi innocenti, ma anche di rapire i bambini e mettere incinta le donne. Odorano di pesce, hanno arti squamosi e i loro piedi sono simili a quelli di una scimmia. Questi ultimi sono palmati, il che permette loro di nuotare molto velocemente.

Il piede di un *kappa* non lascia impronte. La loro pelle è di colore giallo-verde. Hanno un guscio di tartaruga attaccato alla schiena. A Tōno le orme dei *kappa* sono visibili sulle mattonelle dei marciapiedi e lungo le rive dei fiumi.

I *kappa* odiano gli oggetti metallici e i rumori forti. La loro caratteristica è quella di avere una cavità sopra la testa contenente un fluido, di solito acqua, che dà loro energia. Se vi capitasse di incontrare un *kappa* rissoso, ricordatevi di inchinarvi. In questo modo il *kappa* si inchinerà a sua volta e rovescerà l'acqua che ha sulla sua testa. Questo lo indebolirà costringendolo a tornare in acqua.

A Tōno i *kappa* hanno la faccia rossa, una grande bocca, e grandi occhi scuri. I *kappa* di Tōno, inoltre, non hanno orecchie né ombelico, e hanno una sola narice. Amano legumi e ortaggi freschi, in particolare i cetrioli. A Tōno ci sono moltissime sculture in legno che li raffigurano.

Nell'eventualità foste così fortunati da catturare un *kappa*, informate l'Ufficio del Turismo di Tōno.

Licenza n° K27201-16

LICENZA DEL COMUNE DI TŌNO PER LA CATTURA DEI *KAPPA*

Validità: gennaio 2011 – dicembre 2012

LICENZA CONCESSA DALL'UFFICIO DEL TURISMO DI TŌNO

LINEE GUIDA PER CATTURARE I *KAPPA*

I *kappa* possono essere catturati solo in alcuni fiumi.

Assicuratevi che il *kappa* abbia la faccia rossa e la bocca larga.

Fate attenzione a non offendere i *kappa*.

Per catturare i *kappa* non utilizzate oggetti metallici.

Ai *kappa* piacciono gli ortaggi freschi, soprattutto i cetrioli.

State attenti a non versare acqua sulla testa dei *kappa*.

Se catturate un *kappa* informate l'Ufficio del Turismo di Tōno.

DENSHOEN, KIZEN SASAKI & OSHIRA SAMA



Il Denshoen - parco dedicato alla cultura e alle tradizioni locali – si trova a pochi minuti dal Tempio Jokenji e dal Kappabuchi. Una visita al Parco Densho vi metterà in contatto diretto con la storia di Tōno e con i suoi costumi. Questo grazie ai narratori di leggende, all'attività degli artigiani, alla visita della tradizionale fattoria di Tōno a forma di "L". Il Parco ospita inoltre il Museo alla memoria di Kizen Sasaki e una raccolta di mille *Oshira sama* (divinità agricola) nella suggestiva Sala Oshira.

Kizen Sasaki (1886-1933), originario di Tōno, fu il primo a far conoscere a Kunio Yanagita le leggende di Tōno, che questi ha poi reso famose grazie alla raccolta *I Racconti di Tōno* pubblicata nel 1910. Sasaki è esplicitamente menzionato nella prefazione e nelle leggende 17, 22 e 59. Davanti al Museo è esposto un busto in bronzo di Sasaki.



La fattoria a forma di "L" (detta *magariya*) rende esplicito il ruolo di prim'ordine che avevano i cavalli nella cultura locale. L'edificio fu dimora di Kizen Sasaki ed è stato designato Patrimonio Culturale Nazionale. La tenuta conserva antiche attrezzature agricole e allevamenti di baco da seta. La Sala Oshira si trova all'interno del casale.



La statuette di *Oshira sama* è solitamente intagliata su un ramo di legno di gelso. Ha le teste di un cavallo e di una donna scolpiti all'una e all'altra estremità. Le foglie di gelso sono utilizzate per alimentare i bachi da seta. Le leggende numero 14, 69 e 70 de *I Racconti di Tōno* narrano la sua storia. *Oshira sama* è la divinità protettrice dell'agricoltura, dei cavalli e della produzione della seta. Si è soliti sostituire gli abiti di *Oshira sama* il sedicesimo giorno del nuovo anno lunare. È tradizione scrivere i propri desideri su un pezzo di stoffa e appenderli a un ramo nella Sala Oshira.

Al Denshoen c'è anche un vecchio pozzo, un antico gabinetto, un mulino ad acqua, un magazzino e un'esposizione di oggetti rurali tradizionali. C'è un negozio di souvenir e un piccolo bar.

Dal Denshoen potrete raggiungere a piedi il Tempio Jokenji e il Kappabuchi. Pochi metri a sinistra del Denshoen troverete anche lo Shinto Torii ossia il tradizionale punto di partenza per i pellegrinaggi al monte Hayachine.



Alcuni dei monumenti di pietra di fronte al Denshoen sono stati lì posizionati durante i pellegrinaggi per la divinità buddhista *Konpira sama* dello Shikoku. Altri monumenti di pietra rappresentano offerte per *Koushin*, la divinità con sembianze di scimmia frutto di una fusione tra shintoismo giapponese e credenza taoista cinese. Si dice che questi monumenti proteggano il luogo i suoi visitatori da malattie e disgrazie.

IL TEMPIO JOKENJI & IL KAPPABUCHI



Il Tempio Jokenji e il Kappabuchi sono a pochi passi dal Denshoen.



In caso foste giunti al Kappabuchi passando dinanzi al Tempio Jokenji (1490, Buddista – setta Soto Zen) avrete di sicuro notato un piccolo santuario ornato su entrambi i lati dalle statue di due piccoli cani con sembianze di *kappa* (*kappa komainu*). Questo santuario fu eretto a ricordo di un incendio propagatosi nel Tempio ed estinto da un *kappa* grazie all'acqua che portava sulla testa. Si dice che toccare l'immagine di legno (*Obinzuru sama*) custodita all'interno del Tempio curi infortuni e malattie. Vedi storia 88 de *I Racconti di Tōno*.



Nei pressi del Kappabuchi si trova un piccolo Tempio dove vanno a pregare le donne che non hanno abbastanza latte per il proprio bambino. Se ci si imbatte in un *kappa* l'unico modo per sfuggirgli è quello di inchinarsi. Il *kappa* si inchinerà infatti a sua volta e rovescerà l'acqua che porta sulla testa. A questo punto sarà costretto a scappare.

Durante i week-end nei pressi del Kappabuchi è facile incontrare il signor Haruo Unman, un aspirante campione nella caccia dei *kappa*. È possibile ottenere un licenza per catture i *kappa* all'Ufficio del Turismo di Tōno accanto alla stazione ferroviaria.

TŌNO FURUSATO MURA

(ANTICO VILLAGGIO DI TŌNO)

LA VITA RURALE & LE ANTICHE TRADIZIONI



Il Villaggio è un grande complesso di case coloniche situato a circa venti minuti di auto dal centro di Tōno. Il sito web in lingua giapponese del Villaggio è <http://www.tono-furusato.jp/> e la guida turistica di Tōno in lingua inglese contiene una mappa e informazioni sulla visita.

Molti dei venti o più edifici del Villaggio sono designati Patrimonio Culturale Nazionale. Uno dei sette grandi casali risale al 1760. All'interno dell'area ci sono un Museo Naturale, una falegnameria, una tessitoria, un Museo-magazzino, un forno a carbone e stanze per gli ospiti. Chi visita il Parco ha l'impressione di trovarsi in un antico villaggio ancora nel pieno della sua vitalità.

Le attività stagionali sono una ventina: semina e raccolta del riso, cucito, pittura, lavorazioni in paglia e bambù e cucina. È possibile partecipare a queste attività (alcune sono svolte solo durante il week-end). Prenotazione obbligatoria al numero 0198-64-2300.

Presso il moderno centro visitatori Fujusha troverete un ristorante dove gustare una grande varietà di piatti locali. In inverno, si fa il *dobekko* (*sake* fatto in casa) e sono previste rappresentazioni della tradizionale danza *Kagura Shinto*. Gli eventi e le attività si alternano a seconda delle stagioni.



Nel Villaggio sono stati ambientati film e fiction televisive. La gente che vive al suo interno è chiamata nel dialetto locale di Tōno *maburitto* ossia "protettore".

Alcuni dei monumenti di pietra visibili lungo strada che conduce al Villaggio sono stati lì posizionati durante i pellegrinaggi per la divinità buddhista *Konpira sama* dello Shikoku. Altri monumenti di pietra rappresentano offerte per *Koushin*, la divinità con sembianze di scimmia frutto di una fusione tra shintoismo giapponese e credenza taoista cinese. Si dice che le due divinità allontanino malattie e disgrazie. Appena a nord del Villaggio troverete i monumenti di pietra *Hiwatashi*, utilizzati come modello per la copertina della versione manga de *I Racconti di Tōno* di Mizuki Shigeru.

TEMPIO SHINTOISTA HACHIMANGU & MATSURI



Il Tempio shintoista Hachimangu di Tōno è il principale luogo in cui si svolge il *matsuri* (festa tradizionale) della metà di settembre (di solito nei giorni 14 e 15). Il *matsuri*, che si tiene ogni anno in auspicio di un buon raccolto, è la più grande festa tradizionale annuale di Tōno. Il santuario è a nord-est della città, lungo la strada che conduce ad altre località turistiche. La visita di questo storico Tempio è piacevole in qualsiasi stagione: in primavera ci sono i fiori di ciliegio e in autunno le foglie colorate.

Il *matsuri* di settembre prevede una parata attraverso la città con carri e danzatori. Ci sono gruppi che eseguono *Shishi odori* (Danza del Cervo), *Taue odori* (Danza del Riso Piantato) e la tradizionale *Kagura* (musica sacra). Gare di tiro con l'arco a cavallo (*yabusame*) si tengono davanti al Tempio stesso. Particolarmente graziosa è la sfilata dei bambini, chiamati *chigo gyoretsu*. Una parte del festival musicale, nota col nome di *nambu bayashi*, viene eseguita davanti al Tempio.

Fondato nel 1189, l'Hachimangu è il Santuario shintoista protettore dell'area di Tōno. *Hachiman*, una delle più popolari divinità giapponesi shintoiste, è il dio della guerra e la divinità protettrice del popolo giapponese. *Hachiman* significa "dio degli otto standardi", riferendosi agli otto striscioni celesti utilizzati per annunciare la nascita del divino imperatore Ōjin – il capo del clan Minamoto. Il primo Tempio a questi dedicato fu costruito nel 725 e la metà dei santuari shintoisti del Giappone porta oggi il suo nome. L'animale a lui associato è la colomba. Sin dai tempi antichi *Hachiman* era venerato dai contadini e dai pescatori.

Si dice che il Gongen sama del Tempio Hachiman protegga dagli incendi. Ecco quanto si legge nel racconto 110 del *Tōno Monogatari*:

Gonge sama è una figura scolpita in legno raffigurante una testa di leone. Ogni gruppo che esegue la Kagura, la danza sacra shintoista, ne ha una. Possedere una di queste immagini porta favore divino. Il Gonge sama appartenente alla compagnia del Tempio Hachiman di Niibari una volta incontrò e si battè contro il Gonge sama della compagnia Itsukaichi del villaggio Tsuchi Buchi. Il Gonge sama di Niibari fu sconfitto e perse una delle sue orecchie. Ancora adesso ne ha infatti solo una. Ogni anno, quando la compagnia va in giro a ballare per i villaggi, viene esposto in pubblico. Il potere speciale del Gonge sama è prevenire ed estinguere gli incendi.

La compagnia di cui sopra del Tempio Hachiman, si recò una volta al villaggio Tsukumoushi. Si stava facendo buio e non erano riusciti ancora a trovare alloggio. Furono infine invitati ad alloggiare a casa di una persona molto povera. Presero delle balle di fieno e ci misero sopra il Gonge sama. Poi andarono a dormire. Durante la notte furono svegliati da uno strano rumore: sembrava che qualcuno stesse masticando qualcosa. Dunque si alzarono e videro che il bordo della tettoia aveva preso fuoco. Il Gonge sama, da sopra le balle di fieno, stava masticando le fiamme.

Se un bambino ha mal di testa si può chiedere al Gonge sama di guarirlo.

TEMPIO SUGAWARA (COLLINA TENJIN) DI TŌNO



Nell'agosto del 1909 Kunio Yanagita (autore de *I Racconti di Tōno*) si recò a Tōno per entrare in contatto diretto con la cultura tradizionale del posto. Sellò dunque un cavallo e si diresse verso il Monte Hayachine. Nel tardo pomeriggio si imbattè in un *matsuri* presso il Tempio Sugawara sulla collina Tenjin, lungo la strada che conduce al monte. Ecco quanto scrive nella prefazione de *I Racconti di Tōno*:

Sulla collina Tenjin (Tempio Sugawara) c'era una festa tradizionale e avevano appena eseguito la Danza del Cervo. Si intravedevano un bagliore rosa dalla collina e fasci di luce rossa e sullo sfondo il villaggio. La danza in esecuzione è chiamata danza del "leone" ma in realtà si tratta della danza del "cervo". Uomini con indosso maschere con corna di cervo danzavano insieme a cinque o sei ragazzi vestiti da guerrieri che vibravano in aria le spade. Il suono dei flauti era così acuto e il tono della canzone così basso che non riuscivo a comprenderne le parole nonostante fossi proprio lì accanto. Il sole tramontò e il vento cominciò a soffiare, le voci degli ubriachi erano ormai lontane. Le ragazze ridevano e i bambini correvano. Non potei fare a meno di rammaricarmi di essere solo un visitatore.

Il Tempio Sugawara di Tōno è dedicato a Sugawara no Michizane (845-903), poeta, studioso e uomo politico del periodo Heian. Questi iniziò la sua carriera a corte come studioso e fu successivamente nominato funzionario del governo. Poiché conosceva la lingua cinese, fu spesso precettato dagli uffici diplomatici per accogliere le ambasciate straniere.

Sugawara no Michizane fu divinizzato come *Tenjin sama* o dio della borsa di studio ed è adorato in molti santuari del Giappone. Per questo motivo il Tempio Sugawara di Tōno è anche detto Tempio della collina Tenjin.

Nonostante gli alti cipressi che conducono al Tempio creino una bella atmosfera, il Tempio non è ben curato. Nelle sue condizioni attuali, non vale davvero la pena visitarlo.

MONTE & TEMPIO HAYACHINE



Il Monte Hayachine, una delle tre grandi montagne che circondano Tōno, è alto 1917 metri (6289 piedi). È la vetta più alta della catena montuosa Kitakami. Gli abitanti di Tōno e delle zone limitrofe hanno profondo rispetto per la montagna in quanto antico luogo sacro.

Esistono numerose leggende riguardanti rocce della strana forma visibili su questa montagna. Ne è un esempio la storia di un *tengu* (folletto dal naso lungo) che colpì la sua testa sulla roccia *buchi ishi*, situata lungo il sentiero *Kawara no Bo*. La montagna è famosa anche per la grande varietà di fauna selvatica, piante e fiori.

SCALARE IL MONTE HAYACHINE E VISITARE IL TEMPIO HAYACHINE

Il Tempio del Monte Hayachine di Tōno si trova a circa quaranta minuti dal centro di Tōno. La seconda domenica di giugno, il giorno di apertura della stagione di escursioni al monte, i fedeli si riuniscono al Tempio per pregare per la salvaguardia della montagna. In passato, si era soliti rendere omaggio alla divinità del Tempio per essere protetti durante la scalata. Il Tempio del Monte Hayachine, che unisce le tradizioni buddhista e shintoista, è stato fondato nell'806. Gli edifici attuali sono rappresentativi dell'architettura di epoca Edo a Tōno. La figure a guardia del cancello del Tempio, con le sembianze di soldati, assomigliano alle figure a guardia del quartier generale di Kyōto durante lo shogunato dell'era Edo.

Esistono diversi percorsi per scalare il Monte Hayachine. Il più comune (da Ohasama) dura circa quattro-cinque ore – dal termine della strada asfaltata fino alla cima della montagna. La città di Ohasama è a circa un'ora da Tōno in direzione ovest, verso la città di Hanamaki. Lasciata la strada 396 per Ohasama, seguire la via di montagna per la diga di Hayachine. Poco dopo la diga, la strada termina in una zona campeggio. Consultare le guide escursionistiche locali per informazioni sul sentiero.

Il Monte Hayachine è anche famoso per la sua danza di *Kagura*, che risale a oltre cinquecento anni fa. La *Kagura* è un tipo di danza teatrale shintoista famosa in tutto il Giappone. La *Kagura* di Hayachine consiste in una serie di balli mascherati accompagnati da tamburi, piatti e flauti. I danzatori raccontano leggende sulle divinità e la storia medioevale giapponese. Il protagonista è vestito da *shishi*, una creatura leonina immaginaria che rappresenta la divinità Hayachine stessa. La danza era originariamente eseguita dai sacerdoti del Tempio per dimostrare la potenza della divinità della montagna e benedire il popolo. La *Kagura* di Hayachine è Patrimonio Culturale Folkloristico; nel 2009 è stata anche inserita nella lista del Patrimonio Immateriale dei Beni Culturali dell'UNESCO.

TEMPIO BUDDHISTA FUKUSENJI

Il Tempio Fukusenji di Tōno appartiene alla setta buddhista Shingon (parola vera), una delle maggiori scuole del Buddhismo giapponese e una dei pochi superstiti lignaggi esoterici provenienti dall'India.

Il Tempio Fukusenji (fondato nel 1912) fa parte della rete nazionale dei Templi Shingon, che i credenti visitano durante i loro annuali pellegrinaggi.



Il Tempio Fukusenji ospita anche la più importante reliquia lignea buddhista del Giappone raffigurante la dea della misericordia *Kannon*. La statua d'oro della dea pesa venticinque tonnellate ed è alta diciassette metri. La statua fu completata nel 1963 dopo circa dodici anni di lavoro. L'albero utilizzato per foggiare la statua, portato da un vicino villaggio, era stato piantato milleduecento anni addietro.

Si dice che la dea della misericordia, che percepisce tutti i suoni del mondo, fece un voto per concedere la salvezza ai sofferenti e agli afflitti e per scacciare il male e le calamità. Oggi la gente visita il Tempio soprattutto per pregare per la pace nel mondo e onorare le anime delle vittime della Seconda Guerra Mondiale.

Gli ingressi monumentali al Tempio sono due: il cancello principale, che segna l'ingresso alla montagna, e la Porta del Guardiano, sotto la quale passano i pellegrini. Entrambe le porte hanno dimensioni enormi.

A destra del cancello c'è il Tempio di *Bishamon*, una delle sette divinità della fortuna protettrici del nord del Giappone. *Bishamon* protegge anche da demoni e malattie.



Poco oltre c'è la Pagoda a cinque piani (costruita nel 1990). La pagoda è una struttura derivante dallo *stupa* indiano, solitamente utilizzato per conservare le reliquie del Buddha. La Pagoda è dedicata alla pace nel mondo e alle anime delle vittime di guerra.

Salire dalla collina al Tempio, che conserva la statua di legno della dea della misericordia, è estremamente piacevole. Accanto al Tempio principale c'è uno stagno di carpe. È possibile acquistare cibo per i pesci all'interno del Tempio stesso. Sull'altro lato del Tempio, su una piccola collina, si trova il Tempio Tahoto (1982), dedicato alla riannessione al Giappone dei cosiddetti Territori del Nord. La suddetta zona è infatti contesa con la Russia dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Il Tempio Fukusenji è conosciuto anche per i suoi fiori di ciliegio e per le foglie colorate dell'autunno.

500 RAKAN – MONUMENTALI SCULTURE

BUDDHISTE IN PIETRA



Nel corso dell'era Edo il Giappone fu colpito da numerose carestie a causa di eruzioni vulcaniche ed eccessivo freddo. La peggiore tra queste carestie, le cui vittime superarono il milione, risale al periodo Tenmei (1781-1789).

Per quanto riguarda l'area di Tōno, la carestia più grave si registrò nell'anno 1755. Delle sessantamila persone che morirono in tutta la regione circa tremila furono i morti nella sola città di Tōno – che contava all'epoca diciannovemila abitanti.

Nel 1765, il sacerdote del Tempio Daijiji di Tōno fece scolpire in una foresta circa tre chilometri a sud est della città centinaia di immagini buddhiste su pietra in memoria delle vittime della carestia Gizan. Questa zona è denominata *Gohyaku Rakan* che significa “i cinquecento discepoli del Buddha”, in riferimento ai mitici cinquecento seguaci del Buddha. Incidere le immagini dei defunti sulla pietra (spesso sotto forma di statue) è una consolidata tradizione buddhista.

Attualmente molte rocce sono ricoperte di muschio, il che rende difficile distinguere le incisioni. Risalendo la collina, è però possibile trovare pietre monumentali con immagini più nitide.

Lungo la strada delle monumentali sculture buddhiste in pietra si trovano anche:



TEMPIO UNEDORI SAMA

Unedori è la divinità che unisce gli amanti. È usanza che coloro che visitano il Tempio scrivano i propri desideri su una striscia di stoffa rossa e la attacchino all'albero con la mano sinistra.



TEMPIO ATAGO

La divinità di questo Santuario protegge dagli incendi. Il Tempio si trova in cima a una collina, dalla quale si gode una splendida vista. Questi genere di santuari hanno di solito una scala molto lunga e ripida che conduce al tempio. La leggenda 89 de *I Racconti di Tōno* narra:

C'è un piccolo Tempio sulla cima del monte Atago e un percorso per gli amanti che passa attraverso il bosco. Alle pendici della montagna c'è una porta sacra shintoista e circa venti o trenta antichi alberi di cedro. Davanti al Tempio c'è un monumento di pietra con l'iscrizione “kami (divinità) della montagna”. Si dice che questo sia il punto in cui il “kami della montagna” è apparso la prima volta.

TENUTA DELLA FAMIGLIA CHIBA



La tenuta dal caratteristico tetto in paglia della famiglia Chiba, situata appena fuori dal centro di Tōno, è testimonianza delle dimore dei ricchi agricoltori di duecento anni fa. È il più grande *magariya* o fattoria a “L” della zona. Un lato del casale era destinato alla stalla dei cavalli. È stato stimato che la famiglia Chiba avesse circa quindici operai e venti cavalli.

La tenuta comprende la casa principale, un deposito, un giardino, una zona di lavoro e il piccolo Tempio shintoista Inari (divinità volpe).

La Tenuta Chiba è Patrimonio Culturale Nazionale.

TSUZUKI ISHI (I MASSI MISTERIOSI)



A circa quindici minuti dalla città, sulla strada 396 verso Morioka e non lontano dalla Tenuta Chiba, c'è la fermata di autobus denominata Tsuzuki Ishi.

Passando sotto il *Torii* (cancello) e risalendo il sentiero lungo il bosco per circa quindici minuti, si ci trova di fronte una pila di grossi massi. La peculiarità sta nel fatto che la grande pietra superiore è sostenuta da un unico masso.

Secondo gli studiosi, queste pietre somigliano ai *dolmen* europei e asiatici – si tratta di tombe a inumazione megalitiche con pietre verticali a sostegno di una chiave di volta di grandi dimensioni orizzontali. Spesso tombe di personaggi importanti, erano luogo di sacrifici e offerte alle divinità.

Secondo la tradizione fu il guerriero Benkei (1155-1189), ricordato in Giappone per il suo grande coraggio, a posizionare queste pietre. Benkei potrebbe infatti avere visitato Tōno durante una delle campagne militari nel nord del Giappone di Miyamoto no Yoshitsune (1159-1189). La leggenda 91 de *I Racconti di Tōno* dice che Torigozen si ammalò dopo aver disturbato i *kami* (spiriti) della montagna che abitavano in questo luogo.

I CAVALLI DI TŌNO



L'archeologia ha testimoniato la presenza in Giappone di cavalli di piccola taglia risalenti a prima del 600, secolo che vide l'introduzione di equini di grande taglia dalla Corea. I cavalli europei sono stati, invece, probabilmente introdotti in Giappone nel 1500. Tōno fu famosa per l'allevamento equino fin dall'epoca Edo.

Il *magariya* o fattoria a "L" di Tōno ha sempre una stalla per cavalli, il che dimostra come questi fossero importanti nella vita quotidiana. Inoltre, a Tōno molti santuari sono dedicati ai cavalli. Al loro interno sono esposte immagini di cavalli dipinte su legno (*e-ma*), lì posizionate a tutela della sicurezza e della salute degli equini.

La razza equina Nambu di Tōno era in origine composta da cavalli da lavoro di piccola taglia, ma molto forti. Grazie agli incroci, sono stati poi resi più grandi di modo che potessero essere impiegati per arare i campi e per il trasporto di carichi pesanti oltre le montagne verso la costa.

L'allevamento di cavalli più veloci e più leggeri era invece finalizzato all'utilizzo militare. Ogni mese di giugno, la città di Tōno ospita il concorso regionale "Cavalli forti" (*bariki taikai*) al quale partecipano abitualmente migliaia di persone.

KAZE NO OKA – IL MERCATO RURALE



Appena sette minuti (tre chilometri) fuori dalla città in direzione ovest sull'autostrada 283 c'è un grande mercato rurale. Si Individua facilmente grazie alla grande pala eolica posizionata a un'estremità del parcheggio.

COSA SI TROVA

Fiori, prodotti naturali, artigianato locale, regali, libri, informazioni turistiche, mostre, forniture da giardino, ristorante e snack, e un patio esterno con una bella vista.

ORARI

Tutti i giorni 8:00 – 19:00

(16 ottobre – 31 marzo: 8:30 – 17:30)

RISTORANTE

11:00 – 19:00

(16 ottobre – 31 marzo: 10:00 – 17:30)

TELEFONO: 0198-62-0222 / FAX: 0198-62-0205

SITO WEB: <http://www.echna.ne.jp/~furusato/>